

Urbino e provincia

Il virus si porta via un dipendente dell'Ateneo

Sergio Nicoletti, 63 anni, ha dedicato più di trent'anni all'Università. Il cordoglio del magnifico rettore Stocchi: «Grande dolore per tutti»

URBINO

Un nuovo doloroso colpo assestato dal Coronavirus all'Università di Urbino: dopo la scomparsa pochi giorni fa del professor Sergio Guerra, ieri mattina all'Ospedale di Urbino si è spento a 63 anni Gastone Nicoletti, dipendente da più di trent'anni dell'Ateneo. Il Rettore Vilberto Stocchi, a nome del Consiglio di Amministrazione, del Senato Accademico e di tutto il personale dell'Università, ha espresso «il suo profondo cordoglio per la scomparsa del collaboratore Gastone Nicoletti, da tutti e da sempre riconosciuto per dedizione al lavoro, umanità e disponibilità, unendosi al grande dolore della famiglia». Tanti i messaggi di vicinanza e dolore



Sergio Guerra, morto a 63 anni

espressi da cittadini, docenti e colleghi alla moglie Antonella e al figlio Mattia.

Tra loro il presidente del consiglio comunale Massimiliano Sirotti, che ne ha ricordato il percorso parallelo «prima alla Facoltà di Lettere e Filosofia negli anni '90, quando io ero in Presidenza in via Piano Santa Lucia, lui nella sede dell'Istituto di Filologia classica in via sant'Andrea. Eravamo spesso in contatto, dato che allora la Facoltà di Lettere aveva tanti Istituti dislo-

cati in tutta la città, tra cui quello dove lavorava Gastone che era anche la sede di Lettere Classiche. Mi mancheranno le battute reciproche che ci facevamo da sempre quotidianamente "Buongiorno Professore!", "Buongiorno Direttore!", "Buongiorno Avvocato!", lui era sempre di compagnia. Spesso ci ritrovavamo durante la pausa pranzo a confrontarci, affrontando i temi più vari, dalla quotidianità, alle difficoltà della vita, a volte ricordando i vecchi tempi della Facoltà di Lettere, dei tanti professori conosciuti, dei colleghi, degli avvenimenti e si finiva per ridere insieme. In tutti questi anni, chiunque abbia conosciuto Gastone gli ha voluto bene, era una persona buona e socievole». Concorde nel ricordo anche la segreteria della CISL Università alla quale Nicoletti era iscritto, che ne ha ricordato «la simpatia che mostrava a ogni incontro e la non comune affabilità con cui esponeva gli occasionali problemi di lavoro. Una persona buona, nel senso più alto del termine».

Le analisi

Marzo più freddo rispetto alle medie E mancano 100 mm di pioggia

IL BAROMETRO DEL SERPIERI

Note a cura di
Piero Paolucci,
Silvio Cecchini
e **Cesarino Balsamini**

Osservatorio Meteorologico
«**Serpieri**», Università di Urbino,
Dipartimento Scienze Biomolecolari



Se state leggendo questa nota, è ovvio che è sul vostro quotidiano. Abbiamo difatti risposto con un sì alle domande che ci eravamo posti prima di scriverla: «E' corretto sottrarre spazio a preziosa informazione in tempi di mortale epidemia? Può interessare ai lettori la meteorologia quando famigliari, amici, conoscenti o sconosciuti sono malati o morti?».

Il motivo della decisione positiva sta nel fatto che questi articoli sono una parte della memoria climatica che l'Osservatorio Serpieri raccoglie da 170 anni e consegna alla collettività, memoria fatta principalmente di dati, la cui divulgazione è necessaria anche in tempi difficili come questi e anche attraverso questo modesto contributo.

Marzo primaverile quello del 2020, variabile e sempre imprevedibile come richiesto dalla sua fama. Le prime sue due decadi, in particolare la seconda, sono state dominate da venti meridionali che hanno portato temperature miti, 10,48°C la T media della seconda, ma poche precipitazioni, 17,8 mm nella prima decade e 0,0 mm nella seconda. Nell'ultima parte del mese è giunta la saccatura artica, con relativa capovolta: freddo, venti di bora e neve a quote collinari (10 cm senza accumuli in Urbino nei giorni 25 e 26); le precipitazioni (61 mm) sono state più abbondanti ed hanno contribuito a portare la somma mensile a 78,8 mm, che è leggermente superiore alla media. La siccità agricola non è ancora superata, la carenza di acqua degli ultimi mesi non colmata, nel primo trimestre mancano all'appello 100 mm di pioggia. Il freddo si è fatto sentire, tanto che marzo ha fatto registrare una tempera-

tura media di 7,88°C, che non solo è inferiore di 0,37°C alla media trentennale, ma addirittura inferiore di circa 1°C di quella registrata nel precedente, molto tiepido, febbraio. Ogni tanto ci capita di indulgere su citazioni letterarie a corredo delle nostre note ricche di spigolosi numeri, quasi sempre versi con riferimenti meteorologici. In questa particolare occasione vorremmo condividere con il lettore, per sommi capi, una considerazione dello scrittore Sandro Veronesi, tratta da un suo racconto su "La lettura" del 29 marzo. «A che cosa serviamo, ormai, noi uomini sul pianeta Terra? noi, dopo che la Madre Terra si è sbarazzata di altre migliaia di specie inutili e dannose, inclusi i dinosauri che sembravano i padroni del mondo? Non contribuiamo in alcun modo al mantenimento di alcun equilibrio. Sappiamo tutti benissimo che la maggioranza delle cose che facciamo in capo a una giornata è nociva o tossica per il pianeta che ci ospita, ma continuiamo a farle. E chi in natura si comporta così? IL VIRUS. Chi è l'unica forma di vita che danneggia l'organismo che lo ospita fino a distruggerlo? Il Virus».

Secondo Veronesi noi uomini siamo i Sars-Covid 19 che infettano la nostra bella Terra. C'è da sperare quindi che, riflettendo su queste considerazioni, il dopo pandemia si rivolga ad una nuova, più ecologica normalità. Secondo il nostro modesto parere noi uomini continueremo ancora a comportarci da virus, non ne possiamo fare a meno perché ci è conveniente e piacevole, ma dovremmo imporci di causare al Pianeta solo qualche innocuo raffreddore, non malattie incurabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIDELLO A LETTERE

Sempre attento alla vita della sua Facoltà, era stimato da tutti Lascia moglie e figlio

Fermignano, Avis in prima linea per donazioni di sangue e soldi

FERMIGNANO

L'Avis di Fermignano s'impegna su due fronti per le donazioni: qualche giorno fa, ha donato mille euro all'ospedale di Urbino, a marzo i soci hanno effettuato 76 donazioni, nonostante i timori per il virus.

Il presidente Giorgio Cancellieri è davvero soddisfatto per i risultati raggiunti in questo periodo: «La scorsa settimana ho proposto al direttivo dell'Avis di effettuare la donazione di mille euro all'Area Vasta 1, in modo che arrivino all'ospedale di Urbino, perché avendo molti amici e colleghi che lavorano nella struttura ho saputo delle criticità che ci sono per la mancanza di mascherine, camici sterili e addirittura, in qualche caso, anche farmaci - racconta Cancellieri -. Il direttivo è stato d'accordo e così abbiamo donato mille euro, prelevati dal bilancio dell'Avis, derivati dai contributi che l'associazione percepisce



Il consiglio direttivo dell'Avis di Fermignano

dallo Stato per ogni donazione».

Ma c'è di più perché, nonostante il periodo di grande emergenza sanitaria e pericolo di contagi, i soci Avis non si sono tirati indietro nel fare donazioni di sangue e plasma: «In totale a marzo abbiamo effettuato 76 donazioni: sono inferiori alle 93 effettuate a marzo 2019, che è stato l'anno dei record, ma sono comunque 10 in più rispetto alle 66 del marzo 2018. E' un bel dato - dice ancora il presidente - e io ho ringraziato i miei donatori

che si sono recati al Centro trasfusionale di Urbino, nonostante il timore di accedere in un ospedale misto con casi Covid e no Covid. Io però ho trovato nel Trasfusionale di Urbino un percorso scrupoloso a tutela dei donatori, adottato dal personale medico e infermieristico, che ringrazio infinitamente per aver creato un'oasi felice nella struttura ospedaliera. Per questo mi sento di incoraggiare i donatori ad andare a donare tranquillamente».

Lara Ottaviani